

Il nodo della governance: dopo l'esperimento della cabina di regia, Barca e il Cipu lanciano un documento di discussione

Investire sulle città, la sfida 2014-2017: più peso ai Comuni e ministeri coordinati

PIANO CITTÀ, I TESTI

L'articolo 12 del Dl 83/2012, Dm Ciaccia, vademecum Anci

Le norme che hanno dato il via al Piano città (nella foto Mario Ciaccia)

LA PROPOSTA

Rilanciare le politiche urbane, il documento prodotto dal Cipu

Sotto la regia del Ministro Barca, le proposte per dare centralità alle città

Dopo l'esperimento della Cabina di Regia per il Piano città, gestita dal vice-ministro delle Infrastrutture, **Mario Ciaccia**, e dal suo capo dipartimento, **Domenico Crocco**, il ministro **Fabrizio Barca** ha convocato tra gennaio e marzo le prime riunioni del Cipu (Comitato interministeriale per le politiche urbane), istituito dal Dl 83/2012, e ha lanciato un documento con l'obiettivo di rilanciare e rafforzare le politiche urbane.

IL PIANO CITTÀ

La Cabina di regia, che ha messo insieme rappresentanti dei Ministeri, di Cassa depositi, di Regioni e Comuni, non ha raggiunto gli obiettivi sperati di far convergere subito sui progetti presentati dalle città copiose risorse di altri programmi ministeriali, quali edilizia scolastica e per sedi di polizia, bonifiche e dissesto idrogeologico, social housing, edilizia ospedaliera.

Ma l'esperimento ha permesso di testare un modello di collaborazione interistituzionale che non potrà che essere preso in considerazione ai fini di elaborare quelle politiche urbane unitarie a cui i regolamenti europei chiedono di destinare almeno il

5% dei fondi strutturali nel 2014-2017.

E anche in termini pratici qualche risultato c'è stato: ai 224 milioni di euro iniziali si sono sommati i 94 delle zone franche urbane (già gestiti dal Mit nel Pon Reti e Mobilità), e – novità delle ultime settimane – dovrebbero aggiungersi fondi del ministero dell'Ambiente per circa 30 milioni per 23 progetti non inclusi nei 28 vincitori, più qualcosa per Milano, per le bonifiche alla Bovisa.

E anche il fondo Fia per il social housing, seppure con i tempi lunghi che caratterizzano Cassa depositi e prestiti (non è stata ancora deliberata la possibilità del Fia di alzare la sua partecipazione ai fondi locali oltre il 40%), sta lavorando per costruire progetti insieme agli enti locali a partire dalle proposte del Piano città.

IL DOCUMENTO DEL CIPU

Sul fronte dei fondi strutturali 2014-2020, le bozze di regolamenti Ue (che dovrebbero essere approvati in via definitiva per fine 2013-inizio 2014) assegnano un ruolo superiore al passato alle politiche urbane unitarie, obbligando i paesi beneficiari ad assegnare ad esse almeno il 5% dei fondi strutturali, una cifra

che per l'Italia dovrebbe essere di oltre un miliardo di euro, alzabili con i cofinanziamenti ad almeno tre miliardi.

Su questo filone il documento del Cipu indica l'obiettivo, condiviso dal ministro Barca con l'An-ci e le Regioni, di assegnare nella programmazione 2014-2020 un ruolo molto maggiore rispetto al 2007-2013 ai grandi Comuni; sia nella elaborazione dei programmi (Pon e Por) sia nella gestione degli interventi.

Vanno però rafforzate anche le politiche urbane ordinarie, propone Barca insieme al Cipu. Per fare delle città una «priorità strategica per rilanciare l'innovazione produttiva e per l'affermazione dei diritti di cittadinanza sull'intero territorio nazionale».

Fondamentale è una governance statale unitaria, dice il documento, elencando tre possibili soluzioni "paritarie", senza preferenze: 1) il Cipu, il modello più "leggero" di coordinamento; 2) un Cipu in cui ci sia un Ministero capofila, con ruolo sovraordinato; 3) la concentrazione dei dipartimenti che si occupano di città (trasporto locale, riqualificazione, assetto idrogeologico, edilizia statale e scolastica, politiche sociali ecc. ...) sotto un unico, nuovo, ministero (delle Aree urbane). ■

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

